

PREVIDENZA E LAVORO

A CHE COSA DOVREBBERO SERVIRE

IL PRESIDENTE DELL'INPS

Nati come sistema di pagamento per le occupazioni saltuarie, questi «buoni» sono diventati una nuova forma di retribuzione a ore

Boeri: con i voucher c'è un nuovo precariato

Forze dell'ordine, pensioni quasi doppie dei contributi versati

● **TRENTO.** Voucher nuova frontiera del precariato. Mentre il Jobs Act comincia a dare i suoi frutti, con le stabilizzazioni dei contratti che iniziano a crescere grazie anche agli sgravi per le assunzioni, a lanciare un nuovo allarme sulla precarietà del lavoro è Tito Boeri, guardando alla crescita esponenziale dell'uso dei voucher per le prestazioni occasionali.

"Il loro aumento può significare problemi futuri ed è bene guardare questo fenomeno con grande attenzione" avverte il presidente dell'Inps. Pensati infatti per regolarizzare il cosiddetto «lavoro accessorio», cioè per prestazioni occasionali e saltuarie, non riconducibili a contratti di lavoro, i voucher, dice invece Boeri

secondo prime analisi dei dati dell'istituto di previdenza, sempre più "rappresentano l'unica prestazione lavorativa". Molto diversi, insomma, dai mini-jobs alla tedesca che invece sono "doppi lavori" e quindi maggiori opportunità, soprattutto per particolari categorie, come i più giovani o le donne. L'età media di chi è retribuito in questo modo, oltre un milione di

persone lo scorso anno per 69 milioni di voucher venduti, è di 36 anni, con una prevalenza di femmine (517.474 a fronte di 492.052 maschi).

Al presidente dell'Inps ribatte, a stretto giro, Maurizio Sacconi, che da ministro del Welfare ha introdotto il meccanismo nel 2008, invitando a preoccuparsi dei voucher "solo quando non ci sono, come in due terzi d'Italia ove gli spezzoni lavorativi restano sommersi". Mentre per la Uil è un bene che anche Boeri "si sia accorto del rischio precariato" insito nei voucher, perché la loro diffusione, dice il segretario generale Carmelo Barbagallo, può portare all'affermarsi del "lavoro a ore, a dispetto dei proclami fatti dal governo sulle presunte prospettive di stabilità occupazionale". Anche perché, sottolinea, "meno contrattazione si fa,

più le tutele e i salari diminuiscono e la qualità dell'occupazione peggiora".

E se per rilanciare la crescita è invece fondamentale far ripartire la mobilità sociale, come ricorda in serata Boeri inaugurando il Festival Economia di Trento, bisogna allora stare bene attenti al proliferare, al di là degli intenti originari, di forme di lavoro «povere», che non consentiranno di ridurre quel gap tra ricchi e poveri diventato sempre più acuto negli anni della crisi.

L'equità, insomma, resta il faro per la nuova Inps a guida Boeri, che ha confermato per giugno anche l'arrivo della proposta di revisione del sistema della previdenza e dell'assistenza. Una proposta, dice però il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, dovrebbe essere il governo ad avanzarla, mentre la Cgil chiede "subito" un confronto con l'esecutivo sulla revisione della riforma Fornero.

Nel frattempo l'Inps continua a documentare la situazione esistente, a partire dalle posizioni di favore nel quale si sono trovati gli iscritti ai fondi speciali dell'Istituto. Dopo ferrovieri e telefonici, è la volta del comparto sicurezza: dal dossier Inps emerge che su circa 536mila tra ex dipendenti delle forze armate, carabinieri, poliziotti, finanziari, vigili del fuoco, forestali, e chi ha avuto carriere prefettizie o penitenziarie, 9 su 10 percepiscono assegni di importo quasi doppio rispetto a quelli che si avrebbero ricalcolandoli con il metodo contributivo. Il 90% dei pensionati del comparto, infatti, ha un'età alla decorrenza inferiore a 57 anni e subirebbe quindi una decurtazione del 40-60% (e in media almeno del 25% inferiore). Nessun privilegio, insorgono però i sindacati di polizia: Sap, Siulp e Silp ricordano che si tratta di pensioni ottenute "secondo le regole" e su "retribuzioni che sono almeno il 30-40% inferiori rispetto al resto d'Europa". E che quindi non sono "un privilegio". Senza considerare che si tratta di "servitori dello Stato", ritirati dopo anni passati "per strada a rischiare la vita", non certo "a scaldare la sedia in qualche ufficio".

Silvia Gasparetto

SINDACATI

Reagiscono Sip, Siulp e Sap a difesa degli uomini in divisa: «Nessun privilegio»



TRENTO Tito Boeri all'apertura del Festival dell'Economia

